

La PEC (posta Elettronica Certificata) è certamente una bella innovazione ma non è una novità. Infatti già dal 2005, con il DPR n. 68/05, si disciplinavano le modalità di utilizzo di questo strumento non solo per i rapporti con la P.A., ma anche tra privati cittadini. Ma l'ultimo atto normativo, per l'introduzione massiva della PEC nella Pubblica Amministrazione, è stato il DPCM del 6 maggio 2009 recante disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata ai cittadini dove è previsto che le Pubbliche Amministrazioni sono obbligate a munirsi di una PEC e renderla disponibile sul loro sito istituzionale assieme ad ogni tipo di informazione idonea a consentire l'inoltro di istanze da parte dei cittadini, a loro volta titolari di PEC, inclusi i tempi previsti per l'espletamento della procedura. Per rendere completa questa rivoluzione digitale ad ogni cittadino, che ne faccia richiesta, è assegnata una PEC con la quale potrà dialogare con tutti gli Uffici della P.A.. Il tutto è raccontato con dovizia di particolari sul sito www.postacertificata.gov.it. Fin qui la teoria, o forse sarebbe meglio dire la favola. Ci siamo premuniti di fare un controllo a campione su diversi uffici del comparto ministeri e abbiamo scoperto delle cose molto interessanti che dimostrano quanto siano approfonditi gli studi dei nostri dirigenti pubblici quando si tratta di aggirare le norme scomode. Per prima cosa abbiamo scoperto che non è vero che un cittadino munito della PEC donata dallo Stato può inviare email a ogni ufficio dotato di PEC, ma solo se si tratta di PEC iscritte all'Indice P.A.. Infatti ad una nostra email che segnalava la impos-

La Posta Elettronica Certificata nella P.A.

di Francesco Prudeniano

I cittadini in possesso di PEC @postacertificata.gov.it sono impossibilitati a dialogare con più del 50% degli uffici della P.A.

bilità di accedere ad una PEC di un ufficio pubblico rispondevano così: "Gentile Cliente, gli unici indirizzi di posta certificata delle Pubbliche Amministrazioni con cui può dialogare attraverso il dominio [postacertificata.gov.it](http://www.postacertificata.gov.it) sono quelli disponibili nell'Indirizzario delle P.A., attualmente in fase di progressivo completamento. Invece, l'indirizzario centralizzato disponibile dal sito <http://www.paginepecpa.gov.it> è comprensivo di tutti gli indirizzi delle Pubbliche Amministrazioni dotate di PEC, ma con le quali non si può comunicare tramite dominio [postacertificata.gov.it](http://www.postacertificata.gov.it)". Ognuno di coloro che ha acquisito la PEC del dominio @postacertificata.gov.it, può verificare che l'elenco disponibile nella rubrica P.A. non corrisponde a quello delle PEC disponibili sui vari siti istituzionali e neppure alle PEC presenti nel sito ufficiale <http://www.paginepecpa.gov.it>.

E il numero si discosta di molto. Abbiamo calcolato che è presente nella rubrica P.A. a disposizione dei cittadini forniti di PEC, meno

del 50% delle PEC attualmente assegnate degli uffici del comparto ministeri. Ciò significa che i cittadini in possesso di PEC @postacertificata.gov.it sono impossibilitati a dialogare con più del 50% degli uffici della P.A. del comparto ministeri ufficialmente provvisti di PEC. In questo modo è stata soddisfatta la norma generale ma si impedisce la reale fruibilità del servizio PEC di più del 50% degli uffici. Ma magari fosse solo questo. Dagli uffici ligi alla norma, ovvero quelli presenti nella rubrica P.A., a cui abbiamo inviato una email abbiamo registrato questo risultato:

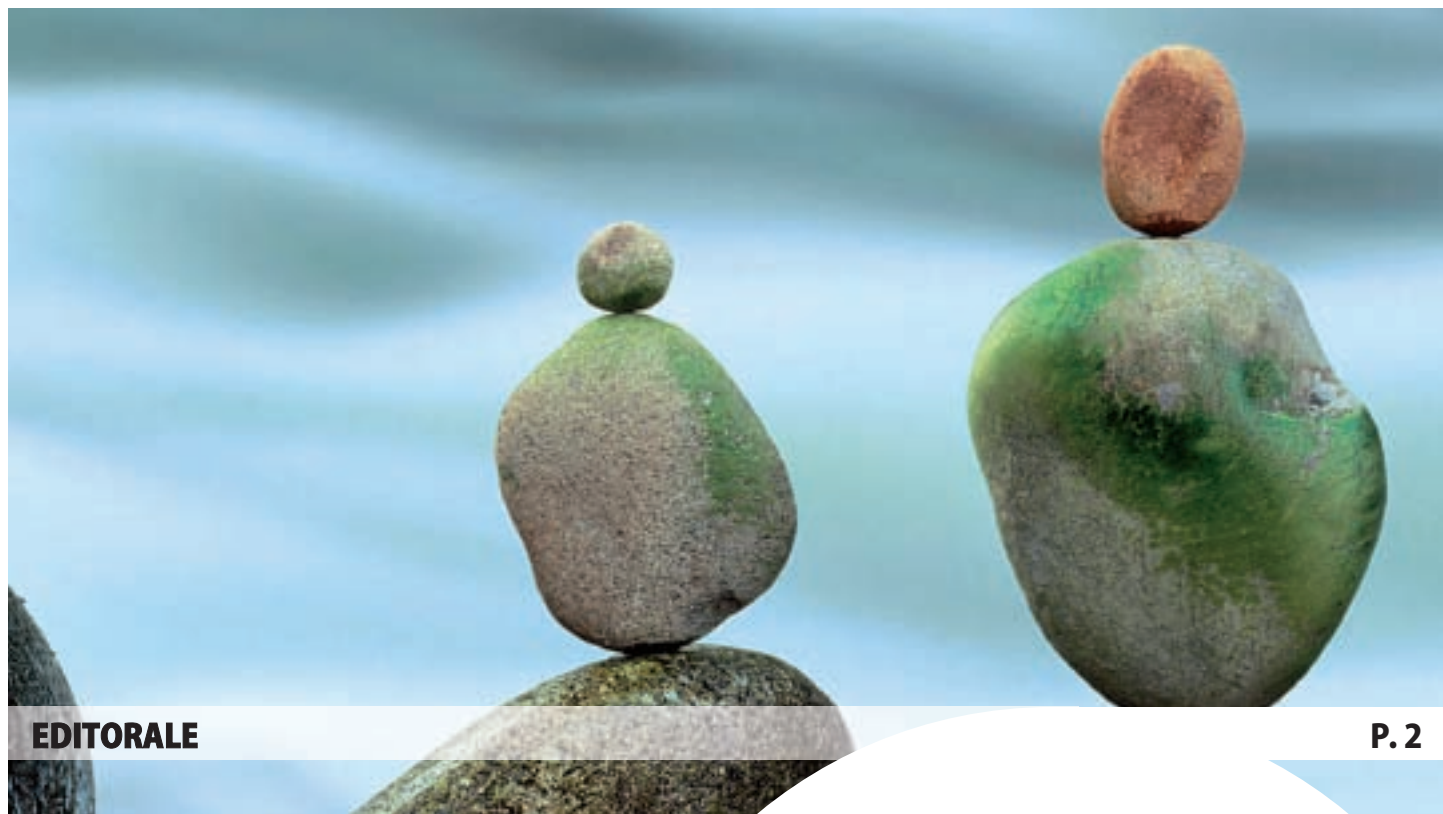
1. Il 15% ha ricevuto correttamente la nostra PEC
 2. Il 10% ha risposto con un messaggio di "casella piena" (terrificante)
 3. Nel 75% dei casi la comunicazione non risulta ancora letta dopo più di 15 giorni dall'invio.
- Pur non essendo un istituto di statistica non saremo lontani dalla verità se affermiamo che solo il 7-8% degli uffici pubblici del comparto ministeri utilizza correttamente la PEC. Non si tratta, per ora, di un mezzo fallimento?



Mensile di informazione sindacale della Federazione Intesa - Anno IV - Numero 6 - Giugno 2010
Aforisma del mese "Prendi senza illusioni, lascia senza difficoltà" (Marco Aurelio)

DEVE PREVALERE LA GIUSTIZIA SOCIALE SULLE SOMME DA RISPARMIARE

O c c o r r e f a r e t a g l i ?



EDITORIALE

P. 2

Intervista a Antonio Orfei
Coordinatore Ministero Esteri

P. 4

Siamo davvero in uno Stato laico?

Gli insaziabili
Il momento dei sacrifici...

P. 7

La "mordacchia" alla stampa
Un pericolo mortale

P. 8

Quale democrazia?
Le missioni di pace

P. 10

Forum P.A. 2010
Una risposta alla crisi

P. 14

I dibattiti politici su temi "etici", quali pacs, eutanasia, fecondazione assistita, crocifisso nelle aule, ecc..., ci portano ad interrogarci se effettivamente il nostro Stato può definirsi veramente laico. In Italia, più che in altri paesi del mondo occidentale, ci si pone questa domanda perché qui la Chiesa Cattolica ha la sua maggiore "influenza". Ma come si fa a dire che il nostro Stato è laico? Nei documenti che produciamo vengono riportate date come ad

esempio 12 maggio 2010. Ma 2010 da quando? **P. 9**

